

[DOSSIER]

I Vangeli, i testi più documentati della storia antica

La presenza di 15.000 manoscritti - tra greci e latini, con migliaia di traduzioni in lingue antiche - e la loro sovrapposibilità sono impressionanti. E provano l'affidabilità dei resoconti sulla vita di Gesù

di **Marco Fasol**

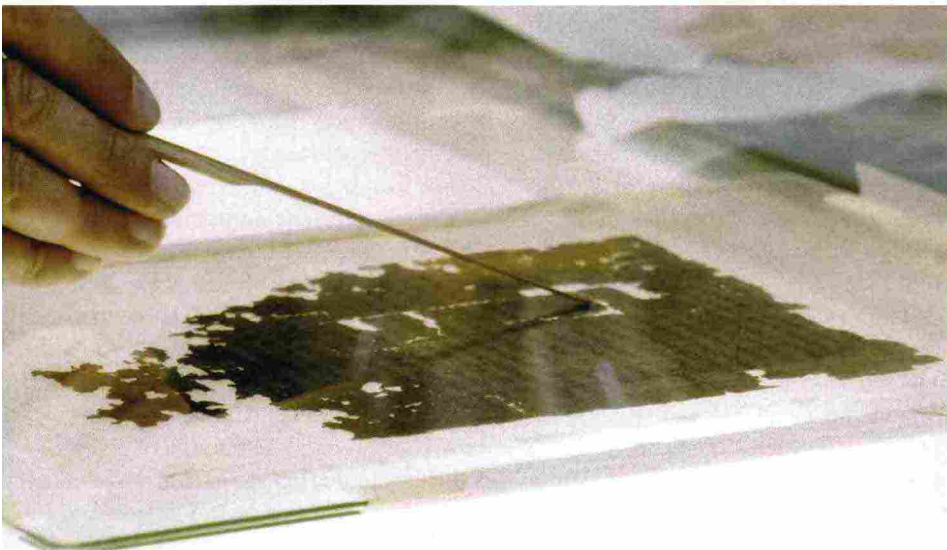
«**S**iamo sicuri che i Vangeli che leggiamo oggi siano proprio quelli scritti duemila anni fa? Ci sono state manipolazioni, rifacimenti, aggiunte da parte degli amanuensi?». I laicisti di oggi presumono di sapere già la risposta. Secondo loro, noi credenti siamo creduloni ignoranti e i Vangeli sono leggende inventate lungo i secoli. Scopriremo invece a breve chi siano i veri creduloni ignoranti. Sappiamo che i testi dell'antichità, fino all'invenzione della stampa nel 1450 circa, sono stati copiati a mano dagli amanuensi e quindi si potrebbero sospettare alterazioni. Ma uno studio attento e documentato dei

manoscritti antichi smentisce categoricamente questi sospetti. I manoscritti di tutti i testi dell'antichità erano copiati su papiri (palme egizie) o su pergamene ricavate da pelli di animali opportunamente trattate. Quanto maggiore è il numero di manoscritti, tanto più si dice che il testo è ben documentato.

Testi concordanti

Ad esempio, dell'*Iliade* e dell'*Odissea* ci sono rimasti circa 600 manoscritti. È un record! Infatti tutti gli altri testi antichi hanno un numero molto inferiore di manoscritti. Virgilio ne ha poco più di 100, Platone solo 11 e così la maggior

parte degli altri autori antichi. Tacito ne ha solo un paio e talora un *unicum*, per di più lacunoso. E quanti sono i manoscritti del Nuovo Testamento? Una quantità straordinaria! Abbiamo infatti più di 5.300 manoscritti greci, 8.000 manoscritti latini, migliaia di traduzioni in lingue antiche quali armeno, siriano, copto, georgiano! Complessivamente più di 15.000 manoscritti. Notate che gli amanuensi erano quasi sempre monaci benedettini. Allora potremmo sospettare aggiunte, racconti miracolistici inventati da amanuensi faziosi che volevano impressionare la gente. Invece gli studiosi rimangono stupiti, perché queste migliaia di manoscritti sono concordanti. Riportano cioè tutti lo stesso testo. Ovviamente ci sono errori ortografici o difetti di trascrizione, come in ogni opera umana, ma questi errori non intaccano mai i contenuti essenziali, che sono sempre gli stessi. Gli amanuensi scrivevano a Roma, Atene, Antiochia, Damasco, Alessandria d'Egitto... non potevano certo mettersi d'accordo su manomissioni. Tutti ci hanno trasmesso lo stesso testo. Se nessuno dunque ha mai dubitato dell'autenticità di Platone o di Tacito, a maggior ragione nessuno dovrebbe dubitare della fedeltà di trasmissione dei Vangeli. Leggiamo l'autorevole testimonianza del cardinale Carlo Maria Martini, biblista e filologo di fama mondiale: «Lo studio dei manoscritti è una vera e



Sopra, Papiro Hanna, immagine tratta dal documentario sul Papiro Hanna prodotto da Officina della Comunicazione e Vatican Media, in collaborazione con la Biblioteca apostolica vaticana

propria avventura scientifica condotta col sussidio di un'immensa e puntuale documentazione. E la scoperta fondamentale è sempre quella sorprendente di un testo che, nonostante il fluire dei secoli e le molteplici trascrizioni, si è conservato fedelmente» (Kurt e Barbara Aland, *Il testo del Nuovo Testamento*, Genova, 1987, p. XII).

Prossimità ai fatti

Ai 15.000 manoscritti si devono aggiungere anche le citazioni bibliche degli scrittori dei primi due secoli, diffuse dall'Europa, al Nord Africa, all'Asia: più di 20.000 citazioni. Si potrebbe risalire al testo originale dei Vangeli anche solo da queste citazioni antichissime. È importante non solo il numero dei manoscritti, ma anche la loro antichità. Anche qui il confronto con gli autori dell'antichità classica è impressionante. L'autore classico che ha il manoscritto più antico è Virgilio; un frammento copiato circa 350 anni dopo la morte del poeta. Per Cesare, il codice più antico risale a 900 anni dall'originale e per tutti gli altri autori antichi la distanza è sempre di parecchi secoli. Per il Nuovo Testamento possediamo invece centinaia di manoscritti che risalgono ai primi secoli. Per alcuni papiri la distanza tra testo autografo e manoscritto più antico si riduce a poche decine di anni. La datazione viene formulata in base a criteri paleografici (tipologie di scrittura), comparativi, archeologici e chimici. I manoscritti più antichi confutano definitivamente le accuse laiciste di rifacimenti e di fideismo. Probabilmente il manoscritto più antico è il *Papiro Rylands (P 52)*. Risale al 125 d.C. e contiene 114 lettere greche del Vangelo di Giovanni. Quindi l'ultimo Vangelo non poteva esser stato scritto, come dicevano alcuni studiosi,

nel 150 o nel 200 d.C., bensì tra il 90 e il 100, perché per arrivare in Egitto dovette intercorrere circa una generazione. Molto antico anche il *Papiro Bodmer II (P 66)*, che contiene quasi per intero il Vangelo di Giovanni: risale alla metà del secondo secolo. Le 104 pagine conservate intere concordano perfettamente con i manoscritti maggiori del quarto secolo (Codici Vaticano, Sinaitico, Alessandrino...). Dimostrano così una fedeltà rigorosa nella copiatura degli amanuensi. Altri papiri importanti e antichissimi sono il *Papiro Bodmer XIV e XV (P 75)* e il *Papiro Chester Beatty (P 46)*, tutti entro il secondo secolo.

I "codici maggiori"

Vi sono poi i "codici maggiori", quali il *Codice Vaticano (B 03)*, 1500 pagine; il *Codice Sinaitico (01)*, Londra, Brit. Libr.), 347 fogli; il *Codice Alessandrino (A 02)*, Londra, 773 pagine. Tutti degli inizi del quarto secolo. Non si può dimenticare infine quello che potrebbe essere il papiro più antico in assoluto, che tuttavia non gode del consenso unanime degli studiosi. Si tratta del *Papiro 7Q5* (Rockefeller Lib., Gerusalemme). Risale al 50 circa, a soli 20 anni dai fatti! Fu scoperto nella grotta settima di Qumran. Contiene solo 11 lettere alfabetiche complete e altre 8 parziali, disposte su 5 righe. Dallo studio di tutte le combinazioni possibili (una ricerca computerizzata dell'Università di California Irvine ha analizzato tutta letteratura greca: 3.700 autori, 91 milioni di lettere) risulta che l'unica compatibile è quella di Mc 6,52-53. La Commissione internazionale dei filologi e papirologi più prestigiosi al mondo è stata concorde nel pubblicare nel 2012 il testo standard del Nuovo Testamento nella lingua originale greca. Si trat-



Per saperne di più

Marco Fasol è autore di *Gesù di Nazaret, una storia vera? I Vangeli alla prova della scienza* (Ares, 2024), testo fresco di stampa in cui vengono sviluppati e approfonditi i temi affrontati in questo articolo con uno sguardo sempre alla «ricerca storica», che è segno «evidente di fede nei Vangeli».

ta della 28^a edizione, che si avvale di cinque secoli di studi sui manoscritti e ci garantisce con sicurezza la fedeltà di trasmissione. Le varianti, che non intaccano mai la sostanza dei contenuti, vengono riportate puntualmente, pagina per pagina, in questa edizione del *Novum Testamentum Graece*, a cura di Nestle-Aland, per cui è facile smentire, pagina alla mano, qualsiasi teoria su fantomatiche manipolazioni o rifacimenti. Gli amanuensi ci hanno trasmesso dunque i Vangeli proprio come erano stati scritti dai primi discepoli del Maestro. Le nostre madri e i nostri padri, che ci hanno affidato i Vangeli, non ci hanno imbrogliato. **T**